

Libere e personali considerazioni sul matrimonio

Buona giornata a tutti i lettori di questo sito!

Oggi vorrei condividere con voi alcune personali riflessioni sul matrimonio, invitandovi a lasciare [qui](#), se volete, un vostro commento.



L'abito bianco, la cerimonia, il rito, gli invitati, la chiesa, i wedding planner, le decorazioni..... lo riconoscete? E' il matrimonio, quella forma di "ufficializzazione" (mah....) di un rapporto d'amore, che "lega" due persone per la vita.... o almeno così si vorrebbe. Vediamo un pò di definizioni, dopodichè esprimerò le mie libere e personali riflessioni.

Etimologia

La parola matrimonio deriva dal latino **matrimonium**, ossia dall'unione di due parole latine, mater, madre, genitrice e munus, compito, dovere; il matrimonium era nel diritto romano un "compito della madre", intendendosi il matrimonio come un legame che rendeva legittimi i figli nati dalla unione. Analogamente la parola **patrimonium** indicava il "compito del padre" di provvedere al sostentamento della famiglia.

In ogni caso, l'utilizzo del termine con riferimento all'unione nuziale si sviluppò con il diritto romano nel quale si diede riconoscimento e corpo al complesso delle situazioni socio-patrimoniali legate al matrimonium.

Definizione di matrimonio

La definizione del matrimonio è strettamente connessa alla cultura cui si riferisce, e al periodo storico. In molti casi essa passa per la legittimazione giuridica, sociale o religiosa di una relazione fra due individui che potrebbero anche già aver contratto di fatto questo genere di legame. Le motivazioni che portano all'ufficializzazione formale di una relazione sono di vario genere, e solitamente non sono uniche: motivazioni sentimentali o sessuali che necessitano di un'approvazione sociale o religiosa, motivazioni economiche, patrimoniali o politiche che invece richiedono una legittimazione giuridica e quant'altro. (Wikipedia)

Vediamo come, in queste parole l'istituzione del matrimonio, un pò così come la conosciamo, deriva da società già giuridicamente strutturate e di stampo patriarcale. Ancora prima, nel mondo greco, i matrimoni venivano organizzati dal padre, anche (e soprattutto..) senza il consenso della donna, con tutto quello che ne conseguiva. Nell'Atene classica, infatti, la donna non aveva diritti, nè politici nè giuridici; emblematica è, infatti, questa orazione di un novello sposo:

"Abbiamo le etere per il piacere, le concubine per la soddisfazione quotidiana del corpo, le mogli per darci figli legittimi e per avere una custodia fedele della casa".

Così l'orazione definisce la varia configurazione dei rapporti erotici nell'Atene dell'età classica. Al vertice della considerazione sociale stava la sposa, con la quale l'uomo aveva contratto matrimonio. Lo scopo del matrimonio era la procreazione di figli legittimi, che potessero ereditare e mantenere il patrimonio di famiglia. Il marito poteva nutrire grande rispetto per la sposa in quanto madre dei suoi figli e organizzatrice dell'oikos, la casa di famiglia, ma raramente nutriva un autentico sentimento di amore per una donna che non aveva scelto di persona e che poteva non avere mai visto prima del matrimonio.

Come si è evoluto il matrimonio ai nostri giorni? Il concetto di matrimonio è legato a quello di famiglia: i due coniugi formano un nucleo familiare che spesso in seguito si espande con i figli. Il matrimonio è stato tradizionalmente un prerequisito per creare una famiglia, che solitamente costituisce un mattone costruttivo di una comunità o società. Questa è una delle ragioni che spinge due persone a ufficializzare con un rito la loro unione.

Oggi i matrimoni sono veri e propri business in mano a società, i cosiddetti Wedding Planner, e comunque un momento che, la maggior parte delle donne, progetta e aspetta, come evento clou della loro vita. Ci sono riviste, programmi tv, società matrimoniali e persino canali tv (Sky) in onda 24 ore su 24 dedicati all'argomento, come se quel giorno dovesse essere perfetto in tutte le sue forme, senza errori, così come vogliono tutte le soap opera in voga, per celebrare.... ma cosa, in realtà?

Mi sono sempre chiesta: ma c'è veramente bisogno di sprecare tanto denaro (permettetemi questa riflessione un pò prosaica...ma molto realistica), tanto tempo in preparativi, sottoporsi a così tante tensioni (con il rischio della ormai conclamata "sindrome di Bridezilla" :))) per poche ore di "gloria"? Cosa spinge, se non il senso dell'apparire a scapito dell'essere, (cosa molto in voga nella nostra società) due persone a sottoporsi ad uno stress così allucinante?

Qui in Sicilia, ad esempio, mi sono spesso ritrovata a parlare con invitati a matrimoni che raccontavano storie al limite dell'assurdo, del tipo: il rito si esegue in una chiesa a Catania e il ricevimento a Enna.... e tante altre amenità di questo genere.

Mi chiedo quindi; perchè la promessa d'amore tra due persone che hanno deciso di intraprendere un viaggio insieme, debba essere così "urlata" e sottoposta a questo genere di "comparsata"? Perchè è di questo che stiamo parlando; il matrimonio, come lo vedo io, ha il valore di una promessa, tra due esseri (due persone, quindi non necessariamente un uomo e una donna) che si amano e che intendono percorrere una parte o il resto della loro vita insieme.

Questa promessa non va sottovalutata e data a chiunque; sono convinta che la richiesta di "matrimonio" va fatta solo alla persona a cui sentiamo di "appartenere", in un certo qual modo, perchè solo così si può pensare che questa unione abbia una durata e che venga rinnovata nel tempo.

Sì, perchè, sempre secondo me il "...e vissero felici e contenti per sempre" non è che non esista, ma se vogliamo davvero realizzare questo fatidico "per sempre" bisogna che questa unione sia rinnovata di volta in volta, su tutti i piani, rendendosi conto delle diversità e dello scorrere del tempo. Non esiste qualcosa che non muti nell'arco degli anni, le persone, le cose, l'Universo, sono sempre in continua evoluzione e anche le unioni lo sono, a maggior ragione.

Per realizzare una unione duratura, c'è bisogno di una estrema flessibilità di entrambi i componenti della coppia perchè.... a volte l'amore non basta. Qui entra in ballo la consapevolezza che abbiamo di noi stessi, dei nostri bisogni, delle nostre credenze e convinzioni, della capacità di mettersi in gioco, dell'accogliere la propria diversità dall'altro e nella capacità di rinnovare questa promessa ogni giorno, nel qui ed ora. Sposarsi è semplice, rinnovare nel tempo questo sodalizio è la sfida che siamo chiamati a intraprendere nella coppia.

Quindi, alla luce di queste libere e personali riflessioni, a mio avviso non ci sarebbe bisogno di tanti orpelli e tante manifestazioni "teatrali" per sancire un'unione d'amore, basterebbe veramente molto molto poco, nell'apparire, e molto, molto lavoro per "essere", costruire e mantenere.

Perché un matrimonio sia ben riuscito, bisogna innamorarsi molte volte, ma sempre della stessa persona. (McLaughlin)

Barbara Fasano